

# AIPH33

## *La Storia al tempo dei meme. Una sfida per la Public History tra potenzialità divulgative e rischi di semplificazione*

COORDINATORE **FRANCESCO MANTOVANI**, POPHISTORY.

---

### TEMI

Narrazioni, Web, Digital Media.

### ABSTRACT

All'interno del vasto panorama dei cosiddetti fenomeni di Internet con i quali la *Public History* può e dovrebbe confrontarsi, i *meme* occupano un posto di primo rilievo, sia da un punto di vista qualitativo che quantitativo. Tuttavia, se escludono le recenti ricerche di Gabriella Coleman, Linda K. Börzsei, Angela Nagle e Alessandro Lolli, né la loro fenomenologia né il loro sviluppo sembra aver incontrato particolare interesse da parte dei *cultural studies*. A differenza degli altri contenuti virali diffusi sul web, i *meme* non mirano semplicemente a riprodursi, cioè a “infettare” gli utenti che li ripropongono senza modificarli, quanto a reinventarsi grazie all'attività degli utenti stessi, produttori e consumatori al tempo stesso (*prosumer*).

Si tratta in realtà di un prodotto culturale complesso, generato dall'unione fra più unità semantiche, tipicamente una o più immagini accompagnate da didascalia: il processo di decodifica di tali stratificazioni ironiche o meta-ironiche è – nella maggioranza dei casi – il motivo della risata (A. Lolli, 2017).

A partire quindi dalle cosiddette “cornici memetiche”, cioè la parte fissa dei *meme*, si sono sviluppate nel corso degli anni varie serie, o “famiglie”, memetiche: dagli *Advice Animals* fino alle *Rage Comics*, passando per le Immagini Macro.

Una volta approdate sui *social network* come Facebook, molte di queste serie sono state riprese in numerose pagine o gruppi, abbracciando così una vasta serie di tematiche, tra cui anche la storia: come negli altri casi, l'accostamento di immagini o scritte appartenenti alla cultura “pop” a contenuti storici provoca nella maggior parte dei casi la risata. Alcuni di questi riescono addirittura a riassumere – seppur in maniera semplificata – questioni storiche anche molto complesse: non è quindi escluso che i *meme* possano fornire

strumenti utili per parlare di storia con un pubblico che ha dimestichezza coi linguaggi del web.

Non mancano tuttavia alcune problematiche di particolare interesse per la *Public History*. Da un lato la scomparsa (o il difficile reperimento) della figura dell'autore: i *meme* sono opere *open source* in costante mutamento, frutto della creatività collettiva. Pertanto, chi sono i *memer* (i rielaboratori di *meme*) di gruppi Facebook come History Meme, Apostrofare Catilina o Prima Repubblica – Operazione Nostalgia?

In secondo luogo, come mostrano le vicende delle cosiddette *Great Meme Wars* del 2014 e del 2016, alcuni forum sui quali sono nati i *meme* (*4chan in primis*) si sono dimostrati vere e proprie «palestre politiche» (A. Lolli, 2017) per una generazione di utenti: l'anonimato radicale tipico di tali piattaforme e l'utilizzo di *meme* in reazione al presunto buonismo *mainstream* dei media ufficiali ha fatto sì che l'*Alt-right* anglosassone trovasse proprio nei *meme* un utile strumento di battaglia culturale e politica. Gli interventi dei relatori saranno quindi volti a mettere in luce i possibili rischi e i punti di forza che i *meme* hanno per una narrazione digitale – e non solo – della storia.

## *É possibile raccontare Roma e il Medioevo attraverso i meme? Potenzialità e problematiche*

**GABRIELE SORRENTINO**, POPHISTORY.

---

La Rete è terreno fertile per un humor a sfondo classico e medievale, soprattutto tramite i *meme*, combinazioni di immagini e testo che si diffondono attraverso i social-media. I *meme* spesso hanno un linguaggio stupido, a volte intelligente, di solito sono rozzi e affrontano temi che, considerati nel loro complesso, possono sembrare inutili e offensivi. D'altra parte la loro grande diffusione dimostra come possano essere un importante veicolo per adattare ideali e immagini dell'antichità e del medioevo ai tempi moderni. La loro diffusione veicola messaggi semplici e per questo motivo incisivi. Messaggi che hanno un'evidente potenzialità evocativa.

La loro semplicità, però, deve metterci in guardia sul pericolo che possono costituire se utilizzati per veicolare messaggi sbagliati proprio a causa della loro assertività, brevità e mancanza di citazione delle fonti.

A questo proposito, il mio intervento vuole confrontare alcune note pagine Facebook che propongono *meme* legati al Medioevo e alla Classicità, e indicarne punti di forza e elementi negativi. Da pagine per "addetti ai lavori", che presuppongono una discreta conoscenza storica (come *Apostrofare Catilina in Senato*) che propone *meme* per "addetti ai lavori", a pagine dall'umorismo più immediato (come *Il Triunvirato*), per arrivare all'ormai celebre *Feudalesimo e Libertà*, dove un linguaggio e una mitologia medievaleggianti sono utilizzati per stigmatizzare i problemi dell'epoca moderna.

# *Battlefields of meme - la storia militare tra meme e rap battle*

**MATTEO DI LEGGE, POPHISTORY.**

---

Nell'ottica dell'analisi del fenomeno di commistione tra storia e *meme* può essere motivo di interesse soffermarsi su come i *meme* si approcciano a uno dei volti forse più noti, anche a livello “pubblico” della storia, ovvero la storia militare.

Le vicende di condottieri, generali ed eserciti costituiscono infatti un terreno fertile per nuove tipologie di descrizione e diffusione dei fatti bellici, che spaziano dai *meme* veri e propri a loro derivazioni, come tutta una serie di cartoni animati di Tom e Jerry, Rick e Morty e Spongebob a tema storico, caricati sul canale Youtube con il significativo nome di *Cartoon History Meme* ove i personaggi in questione “vestono i panni” di personaggi storici o veri e propri paesi, semplicemente con l'aggiunta di un ritratto o di una bandiera all'animazione, fino a contaminare quello che può essere considerato un vero e proprio fenomeno di costume, ovvero le *Rap Battles*, caratterizzate da un linguaggio diretto, tempi brevi e amplissima diffusione.

Ultimamente persino la BBC si è affidata al “format” delle *Rap Battles* per descrivere ad esempio il primo conflitto mondiale, mentre esse hanno costituito la fortuna di un altro canale Youtube chiamato proprio *Epic Rap Battles*, dove grandi personaggi della storia militare si sfidano senza esclusione di colpi in battaglie verbali sorprendentemente filologiche, indice di un reale e significativo interessamento storiografico da parte dei loro autori.

## *Meme Frego? La semplificazione, non sempre ironica, dei grandi totalitarismi del Novecento*

**IGOR PIZZIRUSSO**, ISTITUTO NAZIONALE FERRUCCIO PARRI.

---

Nell'epoca dell'umorismo telematico, chiunque può fare satira, nei modi che più preferisce e andando spesso a toccare argomenti delicati, purché siano *mainstream*.

La storia contemporanea, che più di ogni altra ha agganci e ripercussioni sul nostro quotidiano, non sfugge a questa logica. E cosa c'è di più conosciuto e (tristemente) celebre, all'interno del Novecento, dei grandi totalitarismi che hanno governato in Germania, Italia e Unione sovietica? Un'analisi globale del fenomeno può essere realmente ardua da effettuare, considerando la sua vastità; ma è comunque utile capire dove nasce, come si sviluppa e soprattutto quali messaggi tenta di veicolare.

Si tratta solo di ironia, magari anche ben documentata? Oppure è una semplificazione che contribuisce ad accrescere falsi miti e false percezioni? O ancora siamo dinanzi a una nuova forma di revisionismo? È possibile che anche per quanto riguarda la percezione e la conoscenza della storia i *meme* portino a semplificazioni se non a strumentalizzazioni del passato?

## *La Prima Repubblica non si scorda mai. Dal “socialismo gaudente” allo scandalo di Tangentopoli attraverso i meme*

**IARA MELONI**, ISTITUTO NAZIONALE FERRUCCIO PARRI.

---

Soprattutto per il pubblico giovanile i *meme* a sfondo storico si stanno rivelando un genere comunicativo immediato, «*a unique key for the understanding of social e cultural process*».

Come quindi questo genere virale ha raccontato la Prima Repubblica, un periodo molto recente della nostra storia nazionale, che fatica a trovare spazio nella produzione storiografica e nei programmi scolastici? Come i *meme* raccontano l'Italia del PCI e della DC, di Bettino Craxi e Gianni De Michelis, del Pentapartito e della Milano da bere? Perché cresce il numero di Ventenni che rimpiangono la Prima Repubblica e dedicano pagine di *meme* agli occhiali e alle improbabili cravatte dei politici di quel periodo?

Tra sentimento nostalgico e fenomeno di stile, pagine Facebook come *Prima Repubblica – Operazione Nostalgia*, *Broccoli al forno e Prima Repubblica*, *Bettyno Craxi* propongono quotidianamente *meme* che raccontano con pungente ironia un Paese dove la “questione morale” rimane un nodo irrisolto. Perché in fondo, come recita un *meme*, “la Prima Repubblica è quel luogo dell'anima dove albergano l'ideologia post bellica, il proporzionale, il compromesso storico”.